

# Avvelenamento di bovini causa foraggiamento con *Artemisia vulgaris*

Autor(en): **Snozzi, T.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Archiv für Tierheilkunde SAT : die Fachzeitschrift für Tierärztinnen und Tierärzte = Archives Suisses de Médecine Vétérinaire ASMV : la revue professionnelle des vétérinaires**

Band (Jahr): **88 (1946)**

Heft 9

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-592771>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

### Conclusions.

1. Nous voyons, par ce qui précède, que le clinicien doit prêter plus d'attention à l'échinococcose du cheval qu'il ne l'a fait jusqu'à maintenant, puisque le 1,8% des chevaux de nos régions en sont porteurs.

2. Au point de vue anatomo-pathologique, l'échinococcose hépatique peut apparaître, comme chez la jument Inès, sous forme d'une péritonite pseudo-tuberculeuse hydatique, due à la rupture d'un kyste.

3. Chez un zébu, nous avons constaté une péritonite purulente septicémique hydatique, après qu'une hydatide infectée accidentellement ait éclaté dans la cavité abdominale.

4. La péritonite pseudo-tuberculeuse hydatique et la péritonite purulente septicémique hydatique peuvent être confondues par un œil non averti, l'une avec une tuberculose miliaire et l'autre avec une péritonite purulente simple. Le diagnostic différentiel peut être facilement effectué par la recherche de crochets ou de scolex.

5. Au point de vue clinique, il existe un véritable syndrome échinococcique chez le cheval jusqu'ici jamais décrit, à notre connaissance, en médecine vétérinaire. Ce syndrome se manifeste par des troubles digestifs mal définis, par des coliques fréquentes ainsi que par des urticaires et des angines répétés, d'origine anaphylactique probablement.

6. Il n'est, en outre, pas exclu, bien que nous ne l'ayons jamais observé, que l'échinococcose avec siège dans les poumons puisse secondairement provoquer dans la cavité pleurale des lésions identiques à celles que l'échinococcose du foie provoque dans la cavité abdominale, c'est-à-dire soit une pleurésie pseudo-tuberculeuse hydatique, soit une pleurésie purulente hydatique.

---

### **Avvelenamento di bovini causa foraggiamento con Artemisia vulgaris.**

**(Vergiftung von Rindern infolge Fütterung mit gemeinem Beifuß)**

Dr. T. Snozzi, Muralto.

Generalità. Non mi risulta che in veterinaria sia già stato descritto un caso di avvelenamento prodotto dall'*Artemisia vulgaris*; ritengo quindi utile riportare un caso di questa natura,

successo lo scorso anno a Chiasso nella stalla del signor B.F., la quale comprendeva 9 animali bovini.

In seguito a penuria di foraggio causa la siccità, i suddetti animali erano stati foraggiati con tale erba, che insieme con poche altre erbe era stata raccolta in un campo incolto, alla distanza di un centinaio di metri da una fabbrica che prepara asfalto per le strade e anche olio di ricino.

Caratteri botanici. L'erba in parola, chiamata in dialetto "Incenzùn,,", dapprima solo sospetta di aver provocato l'avvelenamento, fu in seguito identificata per *Artemisia vulgaris*, grazie alla collaborazione del botanico signor Prof. Mario Jäggli di Bellinzona, cui risale il merito di aver identificato in precedenza nel Cantone Ticino anche l'*Artemisia verlotorum*. Secondo il Prof. Wyssmann, in tedesco l'*Artemisia* volgare è conosciuta col nome "gemeiner Beifuß,,". L'*Artemisia verlotorum* è più rara di quella volgare.

Le due specie anzidette di *Artemisia* sono pianticelle cespugliose appartenenti alle composite; crescono sui margini delle strade campane e sui terreni incolti, vegetando come erbe infestanti. Esse hanno uno stelo ramoso che raggiunge quasi un metro di altezza.

Le foglie, disposte alternamente sullo stelo, hanno sulla pagina superiore un colore verde cupo, mentre la pagina inferiore setacea è verde-chiara.

I fiori sono giallo-rossi nelle due specie di *Artemisia*, ma più gialli nella *Artemisia verlotorum*; in ambo le specie essi sono poi disposti in pannocchie irregolari e prolungate, che costituiscono la continuazione dello stelo. Nell'*Artemisia verlotorum* le foglie sono pendenti; in quella volgare sono invece disposte orizzontalmente.

Il sapore dell'*Artemisia verlotorum* è più aromatico di quello dell'*Artemisia* volgare.

I caratteri botanici di dette *Artemisie* sono alquanto diversi da quelli dell'*A. absinthium*. Non descriviamo oltre l'*Artemisia* volgare perchè i colleghi possono vedere le caratteristiche sull'illustrazione qui annessa, il cui cliché ci è stato gentilmente messo a disposizione dal farmacista sig. Zanetti Giuseppe di Bellinzona, che ha scritto il libro "Piante medicinali,,", per il tramite della Tipografia Grassi e Co. in Bellinzona.

Proprietà medicinali. Secondo il libro summenzionato, le radici e le foglie dell'*Artemisia* volgare si usano in medicina umana: contro l'epilessia, la corea, l'isterismo ecc. Per le particolarità di questo uso, rimandiamo alle indicazioni contenute in tale libro.



*Artemisia vulgaris*

Nelle vacche, il decotto al 30% delle foglie di *Artemisia* volgare, in dose di un litro mattina e sera, accelerano l'espulsione della secondina.

Anamnesi. La sera del 29 giugno 1945, i 9 animali bovini summenzionati, che al mattino erano stati foraggiati con circa 10 kg ciascuno di tale erba, presentavano sintomi gravi: depressione, dolori, diarrea e scomparsa della produzione del latte.

Sintomi. Al mattino seguente il collega Torriani accertava abbattimento notevole e debolezza del treno posteriore con bar-

collamento; temperatura rettale variante fra i 39,8 e i 41,3 gradi centigradi; da 114 a 128 battiti cardiaci al minuto; edemi sottocutanei nel sottogola e nelle regioni sternale e costali inferiori; salivazione abbondante, arrossamento della lingua e piccole erosioni in bocca; coliche forti, dissenteria sanguinolenta; orina rossastra ed infine una persistente scomparsa del latte.

Diagnosi. Egli poneva poi come diagnosi una gastro-enterite acuta emorragica, in seguito ad avvelenamento di natura probabilmente alimentare.

Quale causa probabile, entrava in considerazione un avvelenamento prodotto da sostanze provenienti dalla vicina fabbrica; tuttavia si sospettava fortemente che l'erba suddetta ne fosse stata la causa, il che fu in seguito confermato.

Decorso. Ben presto due bovine, una vacca ed una manzetta, dovettero essere macellate d'urgenza, per cui il veterinario curante domandò l'intervento del veterinario cantonale Dr. Käppeli. D'accordo con quest'ultimo, il 3 luglio mi recai allora a Chiasso per esaminare il caso più da vicino, insieme col veterinario curante.

Alla visita, i suddetti sintomi erano molto diminuiti; dove c'era l'edema sottocutaneo, fu riscontrato qualche punto necrotico.

Dopo circa 15 giorni, il bestiame superstite era di nuovo guarito.

Lesioni anatomo-patologiche. Nelle due bovine macellate d'urgenza, le lesioni, quantunque non ugualmente sviluppate, erano simili. Nella vacca di 5 anni c'era arrossamento della lingua e gli stomaci avevano perso abbondantemente l'epitelio; anche gli intestini, specialmente il tenue e quello rettale, erano fortemente arrossati sotto forma di macchie. La carne era rosso scura, con suffusioni sanguinolente.

La carne della manzetta era chiara e gli stomaci non presentavano la mucosa staccata.

Ispezione carni. Dopo che la ricerca di germi sarcotossici riuscì negativa, la carne fu dichiarata in parte atta al consumo senza restrizioni ed in parte condizionatamente atta al consumo, previo sequestro degli organi.

#### Riassunto e conclusione.

L'*Artemisia* volgare, erba infestante, è anche medicinale, ma non può essere usata come foraggio, perchè altrimenti provoca una gastro-enterite che può avere esito mortale.

## Zusammenfassung und Schlußfolgerung.

Der gemeine Beifuß, ein Unkraut, ist auch ein Heilmittel; darf aber nicht als Futter verwendet werden, weil er eine Magendarm-entzündung hervorruft, die mit dem Tod enden kann.

Meinen herzlichen Dank den obenerwähnten Gehilfen, die mir einen geschätzten Beitrag zu dem dargelegten Studium geleistet haben.

---

## Einige Erfahrungen mit Stilboestrol vet. „Roche“.

Dr. med. vet. Franz Kieliger, Wettingen.

Mit der Entdeckung der oestrogenen Wirkung der Stilbene durch Dodds im Jahre 1938 wurde für die Medizin auf dem Gebiete der Follikelhormontherapie ein bedeutender Fortschritt erzielt. Diese neu gefundene Gruppe erwies sich in ihrer Wirkung den natürlich vorkommenden Follikelhormonen als nicht nachstehend. Weil östrogene Substanzen den Tierarzt speziell interessieren, war diese Entdeckung für ihn besonders wichtig. Er hat sich daher von Anfang an dieser Präparatengruppe zugewandt, und auch in der Schweiz erschienen für tierärztliche Zwecke bald Sexocretin, Synthestrin und Neobenzoestrol. Zur gleichen chemischen Gruppe gehörend, unterscheiden sich die einzelnen Präparate leicht in ihrer chemischen Struktur, indem es sich entweder um freie Oxystilbenverbindungen oder um verschiedenartige Säureester desselben handelt. Diese unterscheiden sich deshalb auch voneinander, ebenso wie die verschiedenartigen natürlichen Follikelhormone unter sich keine völlig gleichartige Wirkung aufweisen. Neuere Untersuchungen ergaben, daß bei parenteraler Applikation die unveresterten Stilbenpräparate rascher und stärker wirken als die veresterten; die letztern dagegen haben eine anhaltendere, protahierte Wirkung, deren Dauer von ihrer Verseifungsgeschwindigkeit abhängig ist.

Die bisher in der Veterinärmedizin verwendeten Follikelhormonpräparate und die synthetischen östrogenen Wirkstoffe haben gemeinsam, daß im Anschluß an die Anwendung bei Anoestrie des Rindes nicht selten Störungen auftreten, die besonders im Entstehen von Ovarialzysten mit ihren Folgen, wie Milchabfall, Milchveränderung und Stiersucht bestehen. Da die nicht veresterten Oestrogenen bereits in kleinerer Dosis eine stärkere und rascher abklingende Wirkung her-